

Il seminario della Cisl regionale ha amplificato le rivendicazioni sindacali e istituzionali sulle opere pubbliche

Investimenti, la Sicilia alza la voce

Ponte sullo Stretto: in Commissione bilancio bocciati gli emendamenti di FI

MESSINA

«Nessuno mi convincerà che bisogna aspettare il Ponte sullo Stretto per avere l'Alta velocità tra le grandi città siciliane, in un'Isola di cinque milioni di abitanti». A dichiararlo è il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, durante il webinar organizzato dalla Cisl Sicilia, nel corso del quale è stato lanciato un forte appello al premier Conte e al Parlamento: «La Sicilia ha bisogno di un piano "choc" di investimenti pubblici».

Provenzano, dunque, discostandosi dalle precedenti dichiarazioni di altri esponenti del Governo e della maggioranza - dai ministri Franceschini e De Micheli all'ex premier Matteo Renzi -, esclude che il Ponte possa diventare una priorità nell'agenda romana. E le sue dichiarazioni arrivano nello stesso giorno in cui, nel corso della seduta della Commissione Bilancio a Montecitorio, la maggioranza ha bocciato gli emendamenti presentati dal gruppo Forza Italia al decreto Rilancio, riguardanti proprio la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina».

Una "bocciatura" che ha fatto andare su tutte le furie la deputata messinese Matilde Siracusano: «I partiti che sostengono il Conte bis, smentendo tra l'altro le aperture delle scorse settimane dei ministri Franceschini e De Micheli, hanno rifiutato persino l'ipotesi di avviare un'analisi costi-benefici sulla costruzione di questa grande opera. Il Paese riparte solo con investimenti coraggiosi e con infrastrutture strategiche».

Pagine 16 e 19

La spinta del premier

Conte-Zingaretti, piena convergenza sul dl semplificazioni «Ora bisogna correre»

Pag. 2

Dal seminario della Cisl un appello ai governi regionale e nazionale

La Sicilia invoca una svolta sugli investimenti pubblici

Dal fondo di garanzia due miliardi alle imprese

PALERMO

Cosa c'è "A Sud del futuro"? Un interrogativo che nasce da una consapevolezza: l'Italia non può permettersi le due velocità che da sempre segnano le frontiere economiche e sociali tra Nord e Mezzogiorno. Allineare i due "pezzi" del Paese è ormai una condizione indispensabile se si vuole aprire una prospettiva di ripresa. Il tema è stato affrontato nel corso del webinar "A Sud del futuro", il seminario interattivo organizzato dalla Cisl: «Il lavoro è stato investito da una grande trasformazione e da questo bisogna ripartire - sottolinea Sebastiano Cappuccio, segretario regionale del sindacato -. Ma accanto al lavoro ci sono dei ritardi strutturali nel nostro paese. Perdiamo punti di produttività e l'inadeguatezza delle infrastrutture è sotto gli occhi di tutti».

Nel corso della sua relazione Cappuccio elenca dodici richieste all'indirizzo di Palazzo D'Orleans e altrettante per Palazzo Chigi. In Sicilia il 47% delle famiglie vive solo di lavoro a tempo determinato. E a rischio sono ben 150 mila posti. Ecco perché, insiste Cappuccio, «c'è bisogno di un patto sociale e per il lavoro sul modello del ponte Morandi, che lanci politiche condivise per lo sviluppo, la modernizzazione della Regione, la sua sburocrazia che passa dallo snellimento normativo, dell'organiz-

zazione e delle procedure».

Secondo il segretario «serve un tavolo permanente tra istituzioni e partiti sociali» che dovrà avere al centro infrastrutture, lavoro, salute e medicina del territorio, welfare, ambiente, agroalimentare, pubblica amministrazione, edilizia, industria, turismo e beni culturali.

E a proposito del turismo, che sta pagando uno dei prezzi più alti della crisi da Covid, per il sindacato «va dato rapidamente corpo alle Zone economiche speciali, pensando all'istituzione di Zes specializzate anche per i distretti turistico-culturali». Inoltre, va attuata la norma che stabilisce che al Sud sia destinato il 34% della quota degli investimenti nazionali in opere pubbliche. E riguardo alla leva fiscale, «c'è bisogno della mobilitazione di tutti - osserva Cappuccio - affinché alla Sicilia sia riconosciuta una fiscalità compensativa che possa attrarre dall'esterno nuovi investimenti». Sul punto, il segretario sollecita la Regione a fare leva sulle proprie prerogative statutarie. Al seminario hanno parte-

Il segretario Cappuccio propone un patto alle Istituzioni sul modello del ponte Morandi

cipato il presidente della Regione Nello Musumeci, il ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano, la ministra del Lavoro e delle politiche sociali Nunzia Catalfo, il direttore dello Svimez Luca Bianchi, il vicepresidente vicario di Sicindustria Alessandro Albanese, la presidente dell'associazione Famiglie in Rete Cisl, Rosetta Raso.

Secondo il governatore Musumeci il deficit infrastrutturale è il primo nodo da sciogliere: «Non possiamo pensare che lo straniero venga ad investire in Sicilia quando il tasso della grandi infrastrutture è pari a zero. I nostri treni in Sicilia si muovono alla velocità di 75 km orari in media a fronte dei 180 dei treni ordinari del centro nord».

Sul fronte del governo nazionale la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo si è soffermata sul sostegno alle imprese: «Sul fondo di garanzia sono stati già assicurati, in Sicilia, prestiti per 2 miliardi di euro, per Catania 445 milioni, Palermo 408 milioni, Messina 230 milioni. Per i contributi a fondo perduto, in Sicilia l'Agenzia delle Entrate ha ricevuto 61.600 domande». Inoltre, sottolinea, sono stati erogati i bonus a 331 mila professionisti e a 160 mila stagionali di diversi settori. In 26.500 hanno ricevuto in Sicilia il bonus baby sitter e 10.651 sono stati i congedi parentali straordinari che sono stati erogati».